

# Introduzione al Numero Speciale

*“Human or livestock or wildlife health can't be discussed in isolation anymore. There is just one health. And the solutions require everyone working together on all the different levels” Rick Weiss (1)*

## One/Global Health

Giancarlo Pocetta

Cercare di comprendere e dare significato alla visione salutogenica della salute costituisce un impegno prioritario della rivista, impegno che ha trovato espressione in molti contributi pubblicati fino ad oggi (es. Il numero dedicato a “Urbanistica e pianificazione territoriale” quali determinanti della salute della popolazione nei contesi di vita (n 259-269, 2016), I determinanti di salute, La salute urbana.

L'impegno prosegue con questo numero dedicato a discutere la visione della salute come diritto non solo delle persone ma di tutti in quanto esseri viventi. Quindi – per riprendere il titolo – salute “una” e “globale”.

Global health è stata definita come l'area di studio e di ricerca che ha come priorità il miglioramento della salute e il raggiungimento dell'equità nella salute per tutti e la livello mondiale” (2).

Non una disciplina a sé quanto piuttosto un campo di esperienza dove si intrecciano ricerca e pratica sui determinanti di salute e sui fattori di equità e giustizia. Quello della Salute Globale è perciò uno sguardo che si dilata lungo “due assi principali: geografico, in quanto analizza l'interdipendenza esistente tra fenomeni locali e globali (al Nord come al Sud del mondo); disciplinare, perché si avvale del contributo di molte discipline, oltre a quelle sani-

tarie (scienze sociali e umane, economia, diritto, ecc.)” (3).

One Health promuove l'applicazione di un approccio collaborativo, multidisciplinare, intersettoriale e coordinato per affrontare i rischi potenziali o già esistenti che hanno origine dall'interfaccia tra ambiente animali-ecosistemi umani ... il tema comune è la collaborazione in tutti i settori che hanno un impatto diretto o indiretto sulla salute lavorando attraverso silos trasversali ai diversi settori e ottimizzando le risorse e gli sforzi nel rispetto dell'autonomia dei vari settori. Per migliorare l'efficacia dell'approccio “One Health”, vi è la necessità di stabilire un migliore equilibrio settoriale tra i gruppi e le reti esistenti, in particolare tra veterinari e medici, e per aumentare la partecipazione degli operatori ambientali e del settore faunistico, così come di sociologi, architetti, decisori istituzionali ed esperti dello sviluppo sostenibile” (4). Un approccio come quello di One Health è importate perché 6 delle 10 malattie infettive nell'uomo hanno un'origine animale (5).

One e Global Health hanno molti punti in comune: globalità, multidisciplinarietà, attenzione alla dimensione locale, determinanti di salute, scambio continuo tra ricerca e azione. Lunghi dall'essere opposte, in realtà One e Global Health sono figlie di un comune orientamento culturale e scientifico che trova il proprio humus nelle teorie salutogeniche quelle che si pongono il pro-

blema di rendere concreta l'idea che la salute non possa esistere se non in negativo, come “assenza” della malattia e piuttosto come un “concetto positivo che valorizza le risorse individuali e sociali come pure le capacità fisiche” (6).

Ma questo numero affronta anche un tema in più che è strategico e vuole andare oltre la pur interessante dimensione conoscitiva, un tema che – potremmo dire - riguarda la ricaduta dei modelli salutogenici nella cultura e nella pratica dei professionisti della salute. Parliamo cioè di Formazione e in particolare di Formazione in servizio. Un altro degli argomenti cari a La Salute Umana.

Con la pubblicazione degli atti del corso di formazione voluto dal Centro di Ricerca e formazione per la Salute unica e l'Alimentazione (CERSAL) One Health - Global Health tenutosi nel Giugno 2017, si aggiunge un ulteriore elemento al quadro che stiamo disegnando quella della formazione dei professionisti della salute. Non è un caso se il recente Modello delle competenze chiave e degli standard professionali dei professionisti della promozione della salute (7) richiama molte volte il tema della visione unitaria della salute collocandolo non solo nell'area delle conoscenze di base, e dei valori etici che devono essere alla base della progettazione in pds, ma molto dettagliatamente tra i temi a supporto delle funzioni di advocacy, sostegno alla partnership intersettoriale, contrasto

alle disuguaglianze che sono competenze qualificanti dei promotori di salute.

Come afferma Marco Cristofori nella prefazione al report del corso, con l'esperienza formativa proposta dal CER-SAL: "Ci si è addentrati in campi vasti ma fortemente caratterizzanti la realtà del nostro pianeta in un'ottica di globalizzazione totale, di interazioni strette fra le popolazioni e i determinanti di salute che sono fortemente influenzati dalle strutture politiche e istituzionali, dal mercato globale, dallo stretto rapporto dell'uomo con gli animali e con l'ambiente, dai cambiamenti climatici e quindi dalle nuove patologie trasmissibili e non. Da quanto sopra, si capisce bene come ci sia bisogno, per affrontare ciascuno di questi argomenti, di professionisti che operino sul campo e che siano esponenti di un mondo della ricerca scientifica di "frontiera" ma fortemente caratterizzante tutte le scelte individuali e collettive delle popolazioni"(8).

Dunque, si prende atto che l'enorme volume di dati e di conoscenza che si è prodotto in questi anni sul tema della Salute rischia oggi di rimanere una scatola vuota se non si trasforma in pratiche di coloro che la promozione della salute sono professionalmente delegati a realizzarla, nei servizi sanitari, scolastici, educativi del territorio, nel mondo del lavoro e in tutti i contesti (setting) nei quali si producono i "determinanti" della salute oggi. E tutto ciò nella consapevolezza che i determinanti di salute sono il prodotto di processi planetari che riguardano un mondo ormai inevitabilmente globalizzato. Sì, inevitabilmente, nonostante le spinte contrarie delle ideologie sovraniste e privatistiche. I dati che questo numero della rivista presenta

sostengono in maniera molto forte la realtà d una salute che è non solo "unica" ma in quanto tale è anche "globale". La visione globale della salute quindi esce dal campo scientifico, ormai ricco di evidenze, e diventa oggetto di confronto culturale e politico. Di politica della salute e della sanità, dunque, ed è in questa direzione che bisognerà lavorare ancora di più nel prossimo futuro.

1. Weiss R. Africa's Apes are imperiled, Researchers Warn. The Washington Post. 7 April 2003. [https://en.wikipedia.org/wiki/One\\_Health#cite\\_note-4](https://en.wikipedia.org/wiki/One_Health#cite_note-4)
2. Koplan JP, Bond TC, Merson MH, et al. Towards a common definition of global health. *Lancet* 2009 June; 373 (9679): 1993–5).
3. <http://www.educationglobalhealth.eu/it/salute-globale>
4. <http://www.igienistionline.it/docs/2015/50oh.pdf>
5. <https://www.cdc.gov/onehealth/index.html>
6. WHO Glossario OMS della Promozione della Salute. Ginevra: World Health Organization, traduzione a cura del Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute; DoRS, 2012
7. Pocetta G, Contu P. Quali competenze per promuovere salute. I risultati del Progetto europeo 'Developing competencies and professional standards in health promotion capacity building in Europe (COMPHP). *La Salute Umana* 2012; nn 235-236, pag 22-27.
8. Cristofori M (prefazione), *Dalla One Health alla Global Health. Teorie e Pratiche estrapolate dal corso di formazione*; Orvieto 2017
9. <http://www.who.int/mediacentre/multimedia/photographs/corporate/en/>

*Giancarlo Pocetta*  
*Centro Sperimentale per la Promozione*  
*della Salute e l'Educazione Sanitaria*  
*dell'Università degli Studi di Perugia,*  
*Redattore Capo*